



solo di buone intenzioni, ma quasi mai sa agire concretamente a smantellare quella solida impalcatura di consuetudini barbare.

Quegli stessi torrenti che già nell'Ottocento suscitavano lo stupore di Lawrence nel giro di due giorni hanno spazzato via interi paesi. Resta solo la scia di qualche parola di avvertimento, di ammonimenti destinati a rimanere solo inchiostro. Non soltanto le previsioni di Legambiente avevano messo in guardia, già molti anni fa, sull'inadeguatezza della vallata che, per il suo stato idrogeologico, non si presta affatto all'espansione edilizia. Non soltanto le associazioni civili avevano più volte richiesto la messa in sicurezza del territorio, appellandosi a giornali e tv. Anche in una relazione finale sul "presunto" dissesto idrogeologico ordinata all'ispettorato forestale già nel 1999 si sottolineava come l'espansione edilizia a ridosso delle montagne sia sempre sconsigliata, ma lo è ancor di più a Giampileri, dove la deforestazione forsennata non consente più in alcun modo di arginare qualsiasi frana. Eppure, gli abitanti del paese agitano come standardi le loro licenze edilizie, se le tengono strette perché sono l'unica cosa che è rimasta loro, e si ribellano all'accusa di abusivismo lanciata da tutta Italia, che sembra dimenticare che in Abruzzo si sono ac-

cartocciate case di recente costruzione, apparentemente dotate di tutti i criteri antisismici.

Da un Paese in cui la lega calcio non ha ritenuto opportuno (almeno in prima istanza) far osservare il minuto di silenzio su tutti i campi, ma solo su quelli siciliani. Perché, in fondo, dietro i volti contriti e le parole intrise di pietà, sembrano aleggiare le parole "se la sono voluta loro".

In effetti, siamo i primi responsabili dello scempio delle nostre coste, del degrado dei nostri paesi, della cresci-

ta irrazionale e spropositata delle nostre città. Ma gli abitanti di Giampileri hanno ragione: le loro case sono in regola. Sono state regolarmente autorizzate da una rete melmosa di concessioni a pagamento, probabilmente da un intrico di favori e, perché no, di mazzette. Questo dovrà essere la magistratura, eventualmente, ad accertarlo. Alla fine le carte risultano pulite, certo. Le case non sono abusive. Ma abusiva è la pretesa di costruire ovunque, di non rispettare le esigenze della natura, di lasciarsi intorpidire dal sogno della casa a tutti i costi e svegliarsi così, di notte, d'improvviso, per il boato di una marea di fango.

Già, il fango. Che ha ucciso Simone Neri, sottocapo di prima classe della Marina, divenuto un eroe - meritandolo davvero, in un paese di troppi eroi improvvisati - perché non ci ha pensato due volte a sacrificare la sua vita per salvare quella degli altri. Il fango ha ucciso i due fratellini Francesco e Lorenzo Lonia, due e sei anni (tra le vittime anche la loro mamma, Maria Letizia Scionti), sepolti sotto le macerie per giorni, mentre il padre ha aspettato, rassegnato ai bordi sbilenchi di quel che restava della sua casa, di poter almeno riavere i corpi.

Procedono senza sosta, invece, mentre vi scriviamo, le ricerche dei dis-

